

All'Eni vincono le relazioni partecipative

di Luigi Sbarra

Il 26 Marzo scorso è stato firmato un accordo molto importante, che impegna il Gruppo Eni e le federazioni nazionali Filcem Cgil, Femca Cisl, Uilcem Uil.

Il tema centrale è quello del rinnovamento del sistema di relazioni industriali, in una prospettiva di crescita, produttività e riorganizzazione del gruppo. Il mercato globale di riferimento in cui opera Eni è particolarmente dinamico e competitivo, con cambiamenti di scenario molto rapidi ed una tendenza allo spostamento di quote crescenti di capacità produttiva e di consumo verso i Paesi emergenti. Una gestione efficace delle strategie del gruppo richiede un clima interno di "coesione sociale" e competenze elevate, con un sistema di relazioni industriali caratterizzato, come cita l'accordo, da "un insieme di regole chiare, semplici e di immediata praticabilità che, in un clima di reciproca affidabilità, possono sviluppare un dialogo costruttivo sia sul merito degli argomenti trattati che sull'individuazione delle priorità". L'informazione preventiva e la consultazione, praticate fin dal livello aziendale, sono gli strumenti principali per rendere effettiva la partecipazione.

Nel testo dell'Accordo alcuni punti importanti sono già concordati, sia nei principi sia nei contenuti, rafforzando l'attuale sistema di relazioni industriali definito dal Protocollo del 22 giugno 2001.

Sul piano dei principi è espressa la volontà comune di passare da un modello di confronto e dialogo a un modello più esplicito di consultazione preventiva e di partecipazione. La partecipazione è presidiata da un solido "dispositivo bilaterale" fra le parti. Oltre al Comitato paritetico di Relazioni Industriali, già esistente, si prevede la costituzione di un "Comitato per gli scenari economici" ed una Commissione Paritetica sulla partecipazione, con il compito di formulare proposte, avvalendosi eventualmente anche di esperti esterni, tenendo conto anche di esperienze di altri Paesi dell'Unione Europea. Sul piano dei contenuti, le parti concordano sull'obiettivo della competitività aziendale e del riconoscimento del ruolo attivo dei lavoratori nel rendere efficaci le scelte strategiche condivise. Nel periodo di piano 2011/2014, si prevede un programma di investimenti per circa 53 miliardi di euro, di cui circa 15 miliardi in Italia (28%), fra i quali il nuovo polo di Porto Torres per la "chimica verde". Anche l'organizzazione del lavoro sarà "ridisegnata", con la previsione di ricorrere ad una maggiore flessibilità negli orari di lavoro,

tenendo conto dell'equilibrio fra tempo di lavoro e tempo dedicato alla famiglia. In particolare, soprattutto per i turnisti, "verranno realizzati orari di lavoro che, in relazione a particolari situazioni legate alla variabilità del mercato, possano prevedere un incremento della prestazione lavorativa del 4%, associato al conseguente trattamento per lavoro straordinario... , previa verifica congiunta sugli organici a livello di Rsu/Strutture Sindacali Territoriali". E' immediato il richiamo agli accordi recenti per la Fiat, in termini di flessibilità e retribuzione delle prestazioni per i turnisti. Il principio è lo stesso, più produttività-più salario, anche se il quadro di relazioni industriali Eni è più solido e collaudato.

E' interessante, all'interno dell'accordo, anche la formula concordata per raggiungere livelli d'assenteismo fisiologico, basata su un sistema d'incentivi alla presenza e disincentivi all'assenza nell'erogazione del premio di partecipazione, che esclude le malattie oltre i 15 giorni ed è costantemente verificata dalle parti. Anche i percorsi formativi saranno confrontati con le Rsu e i rappresentanti dei quadri per favorire il massimo coinvolgimento dei lavoratori.

In sostanza, l'accordo va nella direzione di marcia da noi indicata di una sintesi virtuosa fra partecipazione dei lavoratori, prevenzione del conflitto, maggior produttività, rafforzamento della capacità competitiva dell'azienda. E' un accordo unitario, sottoscritto senza riserve anche dalla Cgil, il che mostra una certa solidità della Fiom nel vasto panorama italiano delle relazioni industriali. Il segnale, forte perché proviene da un grande gruppo come l'Eni, ci fa augurare un clima migliore nelle relazioni attuali fra i grandi sindacati nazionali, in tema di rappresentanza e rappresentatività.

